

Claudio Gibbin

di Matteo Piombo, 27 giugno 2012

Se in una corsa di oggi, magari in montagna e di una decina di km. voi vedeste un ragazzino di 14 anni passare davanti a tutti e andare a vincere cosa pensereste? Che quello diventerà un campione, perlomeno. Ecco ora proponete questa scena nel finale degli anni settanta, quando una corsa di questo tipo vedeva al via anche atleti con tempi di valore come i fratelli Bergonzi, Capello, Nicotera, Peluffo e capirete che idea ci facevamo noi del talento di Claudio Gibbin.

Sì, perché a quattordici anni “quel ragazzino” metteva in fila personaggi di questo calibro sulle dure rampe che portano a Cegni in Valle Staffora. Gibbin era sicuramente un gran talento e, da cadetto (come allora si chiamavano i Ragazzi B), sui 2000 arrivò a correre in 5:54. Un tempo che avrebbe migliorato solo..... 18 anni dopo, da master 35!



Sì, perché questo giovane così dotato proprio a 15 anni smise di correre e si dedicò ad altro. Per 15 anni il suo sport fu il calcio in campionati minori e senza mai raggiungere grandi traguardi. Poi, a trent'anni passati, ritornò a correre e in breve riprese il filo del discorso. Nel 1996-1997 nelle gare provinciali era quasi imbattibile, tanto da collezionare 36 successi stagionali. In pista partecipò ai nazionali master facendo 15:09 sui 5000. Migliorò nel 1998 il record provinciale assoluto dell'ora con 18.270, primato ancora saldamente suo. Sui 10.000 rimase sopra i 31 minuti. E poi, come da ragazzo, la sua carriera finì di nuovo bruscamente, stavolta a causa di infortuni e problemi fisici.

Però nei periodi in cui Claudio riusciva ad allenarsi, chi lo ha visto in gara, ha capito le sue grandi qualità. Forse non sempre finalizzate nel modo giusto. E l'immagine simbolo della sua brillante carriera resta quella, un ragazzino di 14 anni che sale sulle rampe che portano a Cegni, imprevedibile per atleti maturi e forti che davanti a lui si dovettero inchinare.